

DEI BERICI OCC

calzature
comfort
e predisposte per plantare

ITERSAN S.p.A.
Via Meucci, 62 - (Z.I. S. Agostino)
ARCUGNANO (VI)
Tel. +39 0444 288673
www.itersan.com

Dal 1945 il settimanale di informazione della Diocesi di Vicenza

Domenica 8 novembre 2015 - Anno LXX N. 42 - Euro 1,20 - Esce il venerdì

Poste It. SpA - sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, NE/VI



Attualità
La sanità
veneta
ad un bivio

ag. 4

Mondo
La Turchia
nelle mani
del "sultano"

pag. 5



Chiesa

pag. 7

Al via il Convegno ecclesiale

EDITORIALE

A Firenze per riscoprire "l'umano"

di mons. Roberto Tommasi

direttore Ufficio cultura e delegato al Convegno ecclesiale

Non è difficile cogliere nella sequenza dei convegni ecclesiali italiani di metà decennio (dal primo di Roma del 1976 fino all'ultimo di Verona del 2006) una serie di eventi che hanno accompagnato e disegnato il recente cammino della chiesa italiana e il suo rapporto con la società. Da essi emerge lo sforzo di tradurre il Concilio in italiano. E insieme rappresentano un significativo per quanto fragile convergere delle diocesi italiane in un'as-semblea che in qualche modo visibilizza e attualizza la chiesa che è in Italia. La presenza dei papi ai diversi Convegni dice del necessario legame della chiesa italiana con la chiesa universale e viceversa.

Il 5° Convegno ecclesiale (Firenze, 9 - 13 novembre 2015) sarà un nuovo passo di questo cammino. Il tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" invita la chiesa che è in Italia - sulla scia del Concilio che afferma che "Cristo svela l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (GS 22) – a farsi serva e testimone di un umanesimo pieno e rinnovato in Cristo Gesù. Tutto questo in un momento in cui la visione/realtà di uomo è in un profondo travaglio per una molteplicità di motivi, mentre il ministero di papa Francesco offre stimoli nuovi alla chiesa e alla società. In questo senso le parole dell'Evangelii Gaudium costituiscono per il Convegno un rilevante motivo ispiratore: «Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita in Cristo Gesù. (...) Preferisco una chiesa accidentata, ferita e sporca ner essere uscita ner le strade niut tosto che una chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. (...) Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili (...) mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare"» (n. 49).

Il Convegno non intende disegnare in astratto i termini di un nuovo umanesimo, quanto ascoltare in proposito l'esperienza della fede cristiana viva nelle diocesi italiane.

Il creato, la famiglia, la scuola, la città, il lavoro, i poveri, l'universo digitale e la rete emergeranno così come quelle "periferie esistenziali" che si offrono alla chiesa italiana di oggi quali spazi vitali in cui, camminando nelle cinque vie (uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare) sulle quali i delegati sono chiamati a riflettere, accogliere e vivere l'urgenza missionaria di Gasì

Accoglienza profughi

La Diocesi in cammino



Diocesi

Misericordia e giustizia È il programma Fuci

pag. 9

Laudato si'
Ecologia integrale
perché
tutto si tiene

pag. 11

Missione

50 anni di Chiesa Viva Piccolo miracolo

Chiesa Viva è il piccolo miracolo della diocesi . Quest'anno compie 50 anni di vita, una vita generosa, vissuta in piena autonomia, grazie all'affetto e alle offerte di migliaia di donne e uomini di buona volontà che contribuiscono al suo sostentamento e la distribuiscono direttamente nelle case dei fedeli. Una macchina rodata, una catena umana di solidarietà e collaborazione.

Randon pag. 8

Infrastrutture

Tav partita aperta per modifiche e finanziamenti

pag. 13

Coldiretti

Domenica la Festa del Ringraziamento ad Asiago

pag. 15

Cultura

Jefferson, l'America e la firma di Palladio

Jefferson, Canova e Palladio. Coetanei i primi due, ma contemporanei tutti e tre per la comunanza d'arte e di valori.

L'attesta la mostra Jefferson e Palladio - Come costruire un mondo nuovo aperta dal Cisa al Palladio Museum fino al 28 marzo 2016 a Palazzo Barbaran da Porto a Vicenza, sede del Centro Internazionale Studi d'Architettura Andrea Palladio.

Rossi pag. 30

Cui prodest (A chi conviene)?

di Lauro Paoletto

Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi hanno fatto il loro lavoro. Certo, bisogna capire a chi serve. Pubblicare i due libri in uscita in questi giorni con documenti riservati del Papa e della Santa Sede avuti da fonti molto ben introdotte nei sacri palazzi, sicuramente serve ai due giornalisti. Sicuro, infatti, il successo editoriale e, a quanto pare, anche per loro varrà il detto "Pecunia non olet" (il denaro - anche quello sporco - non ha odore). Ma monsignor Lucio Angel Vallejo Balda e Francesca Chaouqui (e altri probabili intriganti personaggi) oltre che per vil denaro da cosa e soppratutto da chi sono stati ispirati? La domanda che resta in questa triste vicenda che fa emergere uno dei peccati ricorrenti della Chiesa (la maldicenza) è "Cui prodest? A chi conviene?". Certo non alla Chiesa, nè a papa Francesco a cui va tutto il nostro affetto.



TORRI DI QUARTESOLO (VI) - Tel. 0444-580217

Convegno Ecclesiale di Firenze 9-13 Novembre

«Una Chiesa lieta in cammino con il volto di mamma»

Servizio di **Andrea Frison** da Firenze

durante il discorso del Papa, nel quale si è capito perché il Convegno ecclesiale di Firenze ha segnato "il punto" nel cammino della Chiesa italiana. Le parole del Papa, fino a quel momento erano state seguite con attenzione, silenzio e compostezza.

Poi tutto è cambiato: «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze», ha detto il Papa, citando l'esortazione apostolica Evangelii gaudium. In quel momento è scattato l'applauso, e il discorso del Papa è diventato un dialogo tra il pastore e il popolo.

Ascoltando Bergoglio, martedì mattina, si ha avuto la sensazione

che non volesse avviare una "riflessione" con la Chiesa italiana. Anzi, se ne è ben guardato: «Non voglio qui disegnare in astratto un "nuovo umanesimo"», ha detto. Il Papa, con le sue parole, ha voluto avviare un "processo". «Che cosa dobbiamo fare, padre? - direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa? Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme».

Non esiste un "piano Bergoglio" per la Chiesa italiana, come ha commentato Andrea Tornielli su *Vatican Insider*. Esiste però uno stile e un "punto focale". Lo stile è quello della sinodalità. Il punto focale è Gesù Cristo, che, mentre il Papa parlava, troneggiava nell'affresco dipinto sulla cupola del Brunelleschi, visibile a tutti i presenti nella Cattedrale fiorentina. Un Gesù che «non assume i simboli

Non esiste un "Piano Bergoglio" per la Chiesa italiana. Lo stile è quello della sinodalità

del giudizio, anzi solleva la mano destra mostrando i segni della passione, perché Lui "ha dato sé stesso in riscatto per tutti" (1 Tm 2,6)». Ed è da questo Cristo che papa Francesco prende i tre "sentimenti" che la Chiesa italiana deve vivere per dare carne a un "nuovo umanesimo": umiltà, disinteresse e beatitudine, esortandola a non essere ossessionata dal potere, «anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa», e a restare in guardia dalle tentazioni del pelagianesimo e dello gnosticismo (vedi box a lato).

Che le parole del Papa abbiano "segnato il punto" è fuori discussione. Ma che si tratti di un "punto di svolta" sarà tutto da vedere. Di certo il Pontefice non ha evitato passaggi, nel suo discorso, che sem-

brano mandare in soffitta un certo modo di essere Chiesa, in Italia, che ha contraddistinto gli ultimi vent'anni: «Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti».

«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti - ha concluso il Papa - . Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà». E l'applauso finale ha fatto capire che il popolo è con il

Vocabolario minimo

Pelagianesimo

Eresia predicata nel sec. V dal monaco Pelagio, che sosteneva la possibilità per l'uomo di salvarsi attraverso le proprie opere e di riscattarsi dal peccato originale senza l'intervento della grazia

Gnosticismo

Corrente di pensiero, fiorita fra il I e il IV sec. d.C., secondo la quale vi è dualismo tra Dio e il mondo, identificato con il male, dal quale ci si può redimere attraverso la conoscenza di Dio

La Delegazione berica

13 i delegati dalla Diocesi

13 le persone che compongono la delegazione in rappresentanza della Diocesi di Vicenza e di nove ambiti: nove maschi e quattro donne. Tre sono i sacerdoti (tra cui il Vescovo), nove i laici e una religiosa.

Sono mons. Beniamino Pizziol Vescovo, Sergio Grande responsabile delegazione e gruppi ministeriali, mons. Roberto Tommasi ambito cultura, don Giovanni Sandonà ambito carità, Marco Ferrari seminarista, Anna Orus ambito famiglia e matrimonio in coppia con Silvio Sartori, Davide Viadarin ambito annuncio e catechesi, suor Marta Ronzani religiose, Francesca Nardin Consiglio pastorale diocesano, Alberto Bisson ambito giovani, Massimo Mabilia ambito missioni, Laura Anni ministerialità laicale.



La Voce dei Berici **Speciale** Domenica 15 novembre 2015



LA VOCE DEI DELEGATI DIOCESANI

«Tornino al centro le persone»

Entusiasmo per le parole del Papa, voglia di stare dentro alla Chiesa e desiderio di aiutarla ad uscire, perché "è meglio una Chiesa incidentata che una Chiesa malata": sono questi i sentimenti che si respirano tra i delegati vicentini al Convegno ecclesiale di Firenze. Sono stati, nella "cinque giorni fiorentina", i rappresentanti delle diverse attenzioni presenti nella Chiesa diocesana: la cultura, la carità, la ministerialità, i giovani, la vita religiosa, il lavoro, la famiglia, la missionarietà.

E proprio come collaboratore dell'Ufficio missionario è venuto a Firenze Alberto Bisson, 28 anni, di Noventa Vicentina, che auspica una Chiesa «capace di essere presente nei problemi concreti delle persone» e che torni a dire qualcosa di significativo perché «le persone tornino al centro rispetto alle cose» o su temi come «il lavoro, il creato e il prendersi cura della polis, avviando percorsi che ci rendano consapevoli, come cristiani, di essere chiamati a un impegno come cittadini».

Un'altra voce "giovane" tra i delegati vicentini è quella di **suor** Marta Ronzani, 29 anni, originaria del bellunese. Suor Marta, delle Figlie della Chiesa, è rimasta molto colpita proprio dall'appello rivolto ai giovani da Papa Francesco: «L'ho subito pubblicato su Facebook! - racconta suor Marta -. Lo condivido molto, soprattutto quando parla di non guardare la vita dal balcone. È una cosa fondamentale perché a volte non si fanno scelte. Anche in parrocchia ci sono giovani che fanno tante cose ma non prendono in mano la loro

Dai giovani alle famiglie: il tema è stato portato al convegno dalla testimonianza di due sposi che

hanno raccontato al Papa la loro storia fatta di due matrimoni falliti, annullamenti e una nuova "ripartenza" come coppia a servizio della comunità. «Le parole del Papa ci aiutano a vivere con speranza questa nuova stagione per la famiglia - dice **Anna Orus**, a Firenze con il marito Silvio Sartori con il quale condivide l'impegno della commissione diocesana per la pastorale familiare -. Soprattutto per dare una parola vera a queste coppie che si sentono ferite e lontane dalla Chiesa. Vorremmo condividere con loro sia la sofferenza che la gioia, perché anche loro sono parte della Chiesa. Dobbiamo sentirci Chiesa tutti insieme».

Per i delegati le giornate di Convegno hanno rappresentato una immersione nel confronto, nel dialogo e nei lavori di gruppo, un primo accenno di quella "sinodalità" auspicata da Papa Francesco. Da subito, però, è chiaro quale sarà il riferimento, una volta rientrati da Firenze: l'Evangelii gaudium. «Ho molto apprezzato l'invito del Papa a riprendere la sua esortazione pastorale negli aspetti più concreti - dice Francesca Nardin dell'associazione "Presenza donna" -. Concretamente, vorrei che maturasse un'attenzione maggiore alle donne e al loro ruolo nella Chiesa, non per una questione di potere ma di corresponsabilità. Credo che le donne con la loro sensibilità possano dare molto ed essere "concrete" in questo momento di difficoltà per tutta la Chiesa (da notare che su 29 interventi ufficiali, dall'inizio alla fine del Convegno sono intervenute solo 4 donne, ndr).

Ćredo che Papa Francesco ci abbia consegnato l'idea di una Chiesa più semplice e immersa nel

L'INTERVISTA Il commento del vescovo Pizziol alle parole del Papa considerate "decisive" per la Chiesa italiana

«Ci vuole il coraggio di rendere saporito il Vangelo»

«Bisogna andare nelle case, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e del tempo libero. Non bisogna più ritenere la parrocchia solo come una realtà istituzionale: la parrocchia è tutto il territorio».

Torna a casa da idee chiare il Vescovo di Vicenza, mons. Beniamino Pizziol. Le parole del Papa hanno confermato nel pastore della Chiesa diocesana alcune riflessioni che sta portando avanti da tempo: «Nella nostra Diocesi c'è una gran parte di battezzati che non frequentano più le comunità ma, allo stesso tempo, non sono contrari o ostili alla Chiesa. Non bisogna più ritenere la parrocchia solo come una realtà istituzionale, fatta della chiesa, della canonica e dell'oratorio. Non possiamo sempre vivere dentro a questi ambienti di per sé anche protetti. Dobbiamo andare dove c'è la gente. Ascoltare, dialogare, vivere insieme a loro».

Eccellenza, che impressione ha avuto dell'intervento di Papa Fran-

«È stato sicuramente un intervento decisivo per la Chiesa italiana, e quindi anche per la nostra Chiesa vicentina. Il Papa ci ha indicato in modo forte, caldo e convincente, con un discorso di cuore, di cuore aperto, di riflettere sulla "Evangelii gaudium". Come Vescovo mi sento di essere dentro questo cammino».

C'è qualche aspetto che l'ha colpita in modo particolare?

«Il suo non è stato tanto un discorso programmatico perché ha parlato di antropologia a partire dal Vangelo, da Cristo, da come Cristo si rapporta con l'uomo, che è il modo con cui noi siamo chiamati ad andare avanti nel cammino della nostra Chiesa. Spesso quando noi parliamo di "nuovo umanesimo" ci fermiamo ad una riflessione filosofica e dottrinale. Il Papa ha fatto riferimento a Cristo, e Cristo, nel suo modo di comportarsi, vivere, accostarsi alla gente, ha mostrato una nuova umanità. È Cristo il nuovo uomo».

A che punto è la Chiesa diocesana di Vicenza rispetto alla strada

indicata dal Papa? «Nel nostro cammino pastorale stiamo facendo riferimento all'"Evangelii Gaudium", a partire dalla realtà della nostra diocesi: siamo una Chiesa che ha visto la diminuzione dei preti, dei religiosi e degli stessi battezzati. Il nostro rischio, specie per sacerdoti con più parrocchie, è di mantenere l'esistente, con una fatica enorme che può portare allo scoraggiamento, alla stanchezza anche fisica. Il Papa ci dice: meglio una Chiesa in uscita, accidentata, che

correre il rischio di rimanere chiusi in questa situazione».

Secondo lei, la Chiesa italiana a che punto è del cammino?

«È chiaro che rischiamo di avere il peso di una tradizione che faceva dell'Italia una società cristiana che aveva dei suoi riferimenti partitici precisi. Questo non esiste più. Oggi la Chiesa è chiamata in Italia ad essere sale, lievito, granello di senapa. Ci vuole il coraggio della lievitazione, di rendere saporito il Vangelo. E quindi non fidarsi unicamente della forza della tradizione che diventa una forza di inerzia. Per questo il Papa parla di una fede rivoluzionaria.

Anche Gesù ha fatto riferimento ai gruppi esistenti allora sacerdoti, farisei scribi. Li ha incontrati ma ha camminato lungo le strade, dove ha trovato gli ultimi, i poveri, gli scartati, i non garantiti, i meno

Il Papa ha invitato i Vescovi ad essere semplicemente pastori: cosa ne pensa?

«Quando il Papa ci ha dato questa consegna, mi sono verificato personalmente come Vescovo. Ci sono delle cose da migliorare ma l'invito è stare in mezzo alla gente: stare davanti per guidare e stare dietro per prendersene cura».



Un po' di storia

I Convegni ecclesiali

Dal 9 al 13 novembre, 2500 delegati provenienti da tutte le 220 Diocesi italiane si sono date appuntamento a Firenze per il 5° Convegno ecclesiale nazionale, intitolato "in Gesù Cristo il nuovo umanesimo". L'appuntamento decennale, dalla fine del Convegno, contribuisce a "disegnare" il cammino della Chiesa italiana.

Se dal Convegno non derivano "decisioni concrete", l'importanza nell'appuntamento sta nel dare visibilità al vissuto, al "sentimento" che la Chiesa nella società italiana vive. Il primo Convegno ecclesiale si è svolto a Roma, 1976 e aveva per tema "Evangelizzazione e promozione umana".

A quell'appuntamento sono seguiti "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini (Loreto, 1985), "Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia (Palermo, 1995) e "Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo" (Verona 2006).